

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Fallimenti di comodo e azioni degli istituti statali: come siamo messi?

Da piccolo artigiano riconosco che il rischio di fallimento rientra nell'essenza stessa dell'imprenditore, poiché non tutto va sempre come previsto. È altresì vero che grazie a una legislazione federale molto permissiva il nostro territorio è diventato la dimora di pseudo-imprenditori i quali usano il sistema elvetico che si fonda sulla responsabilità e libertà individuale per i loro loschi raggiri al danno di clienti, lavoratori, creditori e istituti statali.

Lampante è stata la trasmissione "Patti chiari" dell'altra sera che ha evidenziato come - nell'ambito delle procedure di fallimento ed esecuzione - gli istituti statali non siano come sempre diligenti nell'esigere quanto dovuto sul fronte di assicurazioni sociali e imposte. È importante che, al di là delle normative vigenti, le prassi adottate siano tutelanti della buona imprenditoria ed economia (che è fortunatamente la parte preponderante del nostro territorio), in modo che gli pseudo-imprenditori e approfittatori del sistema vengano messi fuori gioco in tempi celeri. Infatti, già oggi lo Stato può avvalersi della procedura di fallimento senza esecuzione preventiva. È poi immaginabile che un'azienda appena costituita, se nel giro di pochi mesi già non versa i contributi previsti, questo è un chiaro segnale di pseudo-imprenditoria.

Considerata questa introduzione, chiedo al Consiglio di Stato:

1. Negli ultimi 5 anni e suddivisi per anno e istituto quanti fallimenti societari sono stati promossi da enti statali (assicurazioni sociali e fisco)? E su quali basi legali?
2. Di quanto dovuto dalle società in fallimento, quanto è stato recuperato nell'ambito delle procedure esecutive?
3. Quali sono le prassi adottate dagli istituti statali nel procedere contro i debitori di assicurazioni sociali e fisco?
4. Intende il Governo, e in maniera più precisa il DFE e il DSS, rivedere le proprie prassi in materia di procedura contro i debitori di assicurazioni sociali e fisco?
5. Intende il Governo promuovere delle revisioni di legge in modo che a società appena costituite o appena rilevate vengano richiesti gli acconti di imposte e degli oneri sociali in materia obbligatoria, al fine di tutelare i lavoratori e lo Stato, quindi la sana imprenditoria?

Fabio Badasci
Per la Lega dei Ticinesi